



Porto di mare senz'acqua

Nella comunità di Piquiá passa un'onda di ospiti lunga alcuni mesi
Qualcuno se ne è già andato. Altri restano a tempo indeterminato

Da qualche tempo a questa parte, la comunità comboniana di Piquiá è piuttosto trafficata. Negli ultimi mesi, infatti, è passata di qua un sacco di gente. Qualcuno è arrivato per restare solo qualche giorno. Altri si sono fermati per diverse settimane. Altri ancora hanno già messo radici e non se ne andranno prima di qualche anno. Ognuno di loro, naturalmente, è arrivato con sogni e desideri diversi. Aspettative con cui questo variegato “porto di mare” che è la comunità comboniana di Piquiá si sta confrontando per trovare risposte sempre diverse.

Limitando il discorso all'ultimo periodo, il vento che ha portato da queste parti un po' di ospiti si chiama “ferie”. Da Padova è arrivato Michele, un ragazzo sulla trentina che da anni partecipa attivamente alla versione italiana

delle rete Justiça nos Trilhos (Sui binari della giustizia). Si è fermato una ventina di giorni ed è arrivato con tanta voglia di conoscere. Ha visitato alcune delle aree più colpite dall'attività siderurgica e mineraria, sia da un punto di vista sociale, sia da quello ambientale. È stata una bella sfida cercare di rispondere alle sue domande ed è stato interessante ascoltare le considerazioni di chi, come lui, arrivava a conoscere la realtà concreta di questa regione del Brasile dopo averla studiata sui libri e averne sentito parlare per tanto tempo nei racconti di varie persone.

L'esperienza di Silvia e Alessia è stata di tutt'altro genere. Sensibilità femminile e percorsi differenti, hanno dato un taglio diverso alla loro visita, che si è prolungata per circa cinque settimane. Tutte e due sono arrivate dall'hinterland milanese dopo un percorso di

formazione di un anno proposto dal Pime. Alessia, che sta studiando psicologia, si è gettata a capofitto in questa realtà, con un'attenzione speciale per i bambini: ha imparato con loro a costruire aquiloni, ha trascorso un paio di mattinate nella scuola elementare e ha conosciuto anche la scuola materna. E così, ancora oggi, a distanza di diversi giorni dalla sua partenza, i bambini continuano a chiederci dove sia Alessia. A Silvia, che ha quasi terminato la specialistica in Scienze dell'educazione, sembra che sia piaciuta in particolare, tra le altre cose, la visita alla prigione di Açailândia. Tanto che ha voluto fare il bis a distanza di pochi giorni. E ci sembra che sia rimasta piuttosto coinvolta anche quando ha avuto la possibilità di conoscere più da vicino il processo di "trasloco" degli abitanti di Piquiá de Baixo.

Tutte e due, inoltre, hanno cercato di inserirsi nella realtà locale facendo esperienze di condivisione concreta. Qualche esempio: hanno passato una notte in casa della mitica panettiera "dona Rosa", facendo il pane con lei; Alessia è andata al fiume a fare il bagno con i giovani; Silvia ha fatto un pellegrinaggio con i ragazzi della parrocchia di 36 ore non-stop.

Insomma, tutti quelli che passano di qua arrivano con storie e aspettative diverse. E alla



Il pellegrinaggio della Pastorale della Gioventù a Balsas

fine, naturalmente, si dà e si riceve: da una parte, gli ospiti tornano a casa con un bagaglio di relazioni umane e esperienze fatte più pesante; dall'altra, in una maniera o nell'altra, lasciano sempre un segno nelle persone di qua, che hanno l'opportunità di confrontarsi con altri modi di fare, di pensare e di leggere la vita.

Anche per noi si tratta di periodi importanti. Con l'arrivo di tante persone, infatti, siamo costretti innanzitutto a rivedere l'esperienza che stiamo facendo per poterla raccontare. Una cosa che può sembrare banale, ma che ci fa uscire per un attimo dalla realtà in cui siamo totalmente immersi per guardarla da fuori. Inoltre, a volte è utile avere un punto di vista diverso su quello che succede qui, sulle attività in cui siamo coinvolti e sul nostro modo di essere presenti in questo contesto. Si tratta spesso di belle esperienze di condivisione nella quotidianità e nella lettura di una realtà così diversa da quella italiana.

Discorso a parte è quello di padre Massimo, il nuovo comboniano arrivato a luglio. Pugliese doc, dopo 14 anni di Brasile e l'ultimo anno trascorso in Italia sembra essere sbarcato qui con tanta voglia di conoscere. La nuova formazione della squadra comboniana, quindi, è composta da: Xoanca e Dida la coppia più bella del mondo, fratel Antonio l'appassionato



Un giorno di relax in compagnia dei nostri ospiti



FESTA DOPO LA FESTA

A luglio il gruppo di giovani di Piquiá de Baixo, Giovani Oltre le Barriere, ha organizzato una delle feste della comunità meglio riuscite di sempre. Nel corso di due belle serate si sono esibiti gruppi di danza conosciuti a livello regionale e altri di diverse zone della città. Il lavoro è stato intenso e alla fine è arrivato un giorno di festa memorabile: tutti al fiume a nuotare e a mangiare churrasco.

di politica locale, padre Dario il viaggiatore, padre Angelo il riflessivo-tuttofare, padre Massimo il... vedremo è ancora presto per dirlo.

Donne al lavoro

Il progetto di accompagnamento alle famiglie di Piquiá de Baixo con bambini piccoli quest'anno si è arricchito. Oltre alle solite visite mensili, infatti, sono cominciati dei laboratori di artigianato per le donne del quartiere. Si tratta di corsi di una settimana, tenuti preferibilmente da persone del posto. Finora sono stati organizzati un corso di uncinetto, uno di stencil (creazione di magliette con fantasie disegnate sulla stoffa) e uno di confezione di bambole. Gli obiettivi principali di questa iniziativa sono offrire alle donne un'occasione di incontro e dare loro l'opportunità di scoprire qualità di cui molte volte non sono consapevoli. Non sono poche, per esempio, quelle che all'inizio non volevano partecipare perché pensavano di non essere capaci e poi, guardando le altre e mettendosi alla prova, hanno scoperto di essere perfettamente in grado!

Queste attività, inoltre, rappresentano l'occasione per rompere schemi culturali

consolidati. Alcune partecipanti, per esempio, raccontano che i mariti non avrebbero voluto lasciarle uscire, perché il loro compito sarebbe solo quello di occuparsi dei figli e della casa. L'obiettivo economico – ovvero quello di fare entrare nelle famiglie una piccola rendita extra grazie alla vendita dei prodotti – non è ancora stato raggiunto.



Il corso di uncinetto ha coinvolto una decina di donne

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".

Foto ricordo in ordine sparso



*Nuovi colori per il bar di fianco alla nostra casa
in occasione della Coppa del Mondo*



*Tre classi della scuola Darcy Ribeiro
sono gemellate con le elementari
Ciresola di Milano*



Alcuni dei prodotti fatti dai detenuti nella prigione di Açailândia



Ogni tanto riceviamo visite dagli animali della zona. L'unico ospite fisso è Sorte, il nostro gattino



In partenza per il Pellegrinaggio dei giovani



Lavori di gruppo con gli abitanti di Piquiá de Baixo in vista del trasloco del quartiere



Periodo caldo in città, dove i movimenti sociali chiedono al sindaco di andarsene



Preparativi della festa della comunità di Piquiá de Baixo



Vietatissimo entrare al corso di uncinetto con le ciabatte